



# Accademia Giuseppe Aliprandi

Multimedialità della scrittura e dell'informazione

*Ente Morale (D.M. 3 agosto 1992 - G.U. 20.10.1992, N. 247)*

Firenze, 5 maggio 2003

## RELAZIONE

L'Accademia "Giuseppe Aliprandi" che ho l'onore di presiedere, è una istituzione italiana che ha una lunga storia e una grande ricchezza da preservare e sviluppare.

L'Accademia è stata fondata nel 1925 ad iniziativa di Ferruccio Stazi, e da allora è stata diretta per 50 anni dal massimo storico italiano della stenografia e della dattilografia: Giuseppe Aliprandi, studioso molto noto anche all'estero in quanto rappresentante Italiano all'Intersteno.

L'Accademia è a lui intitolata dal 1980, quando l'Accademia ha ripreso la sua storia, cinque anni dopo la morte di Giuseppe Aliprandi, per opera dell'EUSI (Ente Unitario del Segretariato Italiano) presieduto da Angelo Quitadamo e da un gruppo di personalità del mondo stenografico italiano: Flaviano Rodriguez, Pietro Vercesi; Mario Spigoli; Ileana Giusti Costa.; Oreste Cappellari; Gian Paolo Trivulzio.

Essi riconobbero in Aliprandi il Maestro comune e decisero di proseguirne l'opera e di ridare al nostro Paese una istituzione culturale importante, aperta, capace di superare ristretti orizzonti e antiche divisioni tra Scuole e Sistemi stenografici e di aprirsi all'avvento del computer.

Con la Presidenza di Flaviano Rodriguez l'Accademia ha conquistato via via importanti traguardi arrivando alla sua realtà odierna, sviluppando una comunità di confronto e di dibattito capace di accogliere stimoli e sfide sulle orme dei grandi esempi di Giuseppe Aliprandi e delle personalità citate.

L'Accademia Giuseppe Aliprandi è oggi un Ente riconosciuto dallo Stato Italiano, precisamente è Ente Morale (D.M. 3 Agosto 1992); ha 82 Soci sia italiani sia stranieri e 12 Soci onorari a cui se ne aggiungeranno 8 nominati in occasione di questo Congresso.

Possiede una Biblioteca ricca di oltre 5000 titoli, provenienti da donazioni di: Flaviano Rodriguez; Aldo Marras; Giuseppe Prete; figli di Giuseppe Aliprandi; Raffaele Palandri; Cornelio Bisello e altri ancora. Il catalogo della biblioteca è consultabile in Internet al sito [www.accademia-aliprandi.it](http://www.accademia-aliprandi.it), dove pure è riflessa la vita dell'Accademia ed in particolare sono pubblicati gli studi che i soci presentano in occasione dell'annuale assemblea in cui viene dedicata una giornata all'approfondimento di un tema scientifico, didattico o culturale.

---

Presidenza e Segreteria: via Ricasoli, 22 - 50122 Firenze - Tel. 0552.39.86.41 - Fax 055.28.97.19

Sala Riunioni e Biblioteca: piazza Duomo, 6 - 50122 Firenze - Tel. 055.28.94.96

[www.accademia-aliprandi.it](http://www.accademia-aliprandi.it)

E-mail: [info@accademia-aliprandi.it](mailto:info@accademia-aliprandi.it)

Registro delle persone giuridiche N. 873 del Tribunale di Firenze – C.F. 94041610489

Per assicurare il funzionamento dell'Accademia i Soci fondatori l'hanno dotata di un patrimonio sociale, di oltre 50.000 Euro.

L'Accademia dal 1997 ha adottato il sottotitolo di "Multimedialità della scrittura e dell'informazione", a testimoniare la sua capacità di guardare lontano, di non fermarsi davanti agli ostacoli che il tumultuoso sviluppo moderno ha presentato anche lungo la sua strada costringendola a impegnativi e fruttuosi cimenti.

Oggi, davanti alla platea del Congresso Intersteno di Roma, il quarto che si svolge in Italia, dopo i Congressi di Milano (del 1926 e 1957) e di Firenze (del 1987) tocca a me testimoniare con piacere la partecipazione, il calore, l'impegno che i Soci tutti pongono per alimentare la vita dell'Associazione e arricchirla con il loro contributo che proviene da molteplici settori della vita sociale e del lavoro e anzitutto dalla Scuola e dal mondo delle professioni: Giornalisti; Avvocati; Magistrati; Politici; Resocontisti.

A loro si deve la vita dell'Accademia che respira e cresce nella riflessione costante sull'opera magistrale e sull'esempio dei grandi autori Enrico Noe, Giovanni Vincenzo Cima, Erminio Meschini, Abramo Mosciaro, Flaviano Rodriguez, Andrea Innocenzi; Matteo Graniero; dei grandi costruttori di tecnologia: Ravizza, Michela, Cappellari, Pioletti, Melani; dei grandi studiosi e professionisti: Boaga, Giulietti, Prete; fino a Bruccoleri, Ramondelli, Trivulzio, Fabi, Oreste Cappellari, per non ricordarne che alcuni: ma tutti accomunati da una naturale vocazione e apertura al confronto internazionale.

Forte è il legame dell'Accademia con l'Intersteno: il suo fondatore è stato tra i primi rappresentanti Italiani, a cui hanno fatto seguito Flaviano Rodriguez, Angelo Quitadamo, Gian Paolo Trivulzio, Fausto Ramondelli e Giacomo di Piazza, tutti soci effettivi della'Accademia, legame che sono certo sarà rafforzato da questo Convegno che esprime l'esigenza di una positiva 'globalizzazione' di scambio di esperienze e culture nel campo della ripresa e diffusione delle informazioni.

Le linee che hanno caratterizzato negli anni più recenti lo sviluppo delle discipline e dell'Accademia stessa mi sembrano riconducibili a due indirizzi prevalenti.

Da una parte hanno operato meccanismi di adattamento, dall'altra spinte di radicale innovazione.

Per quanto attiene ai meccanismi adattativi vorrei citare lo studio di nuovi sistemi stenografici; le revisioni e i "miglioramenti" di sistemi già affermati; la ricerca di sistemi di scrittura abbreviati di diversa natura e soprattutto con finalità diverse da quelle della ripresa del parlato veloce. Tutto questo infatti è stato concepito soprattutto come alternativa alla scrittura ordinaria, da utilizzarsi per le esigenze quotidiane più comuni, di studio e di lavoro.

Per quanto attiene invece alle spinte più radicalmente innovatrici vorrei citare l'applicazione delle nuove tecnologie digitali alle problematiche classiche affrontate dalla stenografia e dalla dattilografia.

I computer, le macchine stenografiche e le loro applicazioni rappresentano infatti qualcosa di assolutamente nuovo. E anche se il loro campo di applicazione ha inglobato (o si è affiancato) a quello delle macchine per scrivere e dei sistemi stenografici, nondimeno l'origine delle tecnologie digitali non deriva dalle macchine elettroniche, come i nuovi sistemi di registrazione delle parole non derivano dal sistema Gabelsberger o Cima o altri ancora, diversi anche da Paese a Paese.

In ogni caso è possibile rinvenire al fondo una radice comune, un'anima ispiratrice che è quella della cultura della parola e della sua registrazione.

(In questo senso è da ricordare un importante studio condotto da Flaviano Rodriguez sulla frequenza delle parole della lingua italiana, realizzata su 2 milioni di parole contenute in testi resocontati in ambiente assembleare e giudiziario).

Nella fase più recente, l'Accademia sta valutando l'opportunità di promuovere e a cominciare dalle Scuole elementari il recupero di una cultura della scrittura con l'utilizzo razionale della tastiera, cultura che si è persa in Italia – con la transizione dalla macchina per scrivere al P.C., diversamente da quanto è avvenuto in molti altri Paesi.

L'obiettivo più ambizioso che l'Accademia ha oggi di fronte è quello di diventare punto di riferimento per tutti coloro che operano nella vita sociale e professionale attraverso gli strumenti culturali, tecnici, metodologici, deontologici, didattici che appartengono alla sua storia. La formazione continua, il lifelong learning, sono espressioni moderne per una realtà che affonda lontano nel tempo le sue radici e che oggi può sostanzarsi di un potentissimo strumento in più: la rete di collaborazioni e rapporti che l'Accademia, già rappresenta e ancor più intende sviluppare con Paesi, studiosi, istanze e realtà estere, anche le più lontane.

Gli uomini, è stato detto, hanno sempre desiderato lasciare un segno delle loro presenze. Là dove l'inventiva e la creatività dell'uomo continua ad affiancarsi alla ricerca di un segno per esprimerla non può non sorgere un reale motivo di profonda speranza per il futuro che l'Accademia (aperta alla collaborazione con tutti, Soci e non, italiani e stranieri, senza steccati né preclusioni di alcun tipo) per parte sua si sforza di coltivare.

Il Presidente

prof. Carlo Rodriguez